ANNO XIII. Giovedì, 9 Febbraio 1860. N. 40.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie (comprese quelle dell'Italia centrale)	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.

Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche
e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 29 *bis*, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli uffici postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik Mey*, Street-St-James. Le inserzioni costano L. 1 la linea. Gli annunzi si ricevono all'*Agenzia* D. MONDO, via Madonna degli Angeli, n. 9, al prezzo di cent. 20 la linea.

Le lettere ed i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 8 FEBBRAIO

IL POTERE TEMPORALE DEL PAPA

L'*Armonia* si degnò di concedere finalmente che questo potere temporale dei papi non è articolo di fede, e noi siamo d'avviso che l'*Armonia* abbia fatto benissimo ad arrendersi all'evidenza ed a rinunciare, nella difesa ch'ella fa del papato temporale, alle armi misteriose e fantastiche, di cui si servì sino adesso, per farsi a ragionare come la maggior parte degli uomini ragionano.

Il potere temporale dei papi, dice essa, è un diritto di proprietà uguale a qualunque altro, diritto che si fonda sulle norme eterne della giustizia che Dio infuse per lume naturale di ragione a tutti gli uomini, e reso ancor più rispettabile dall'augusta qualità della persona che ne è investita; diritto finalmente, senza del quale non sarebbe possibile alcuna società umana. « Non « è noto per fede che il Re pontefice debba « avere uno stato temporale; ma è noto « per principio eterno di giustizia che a « niuno si possa rubare il fatto suo. »

Giacchè l'*Armonia* è in così buon cammino, speriamo che vorrà correggere anche quest'ultima espressione che evidentemente presenta il fatto delle Romagne sotto un aspetto falso. Dove infatti trovare i caratteri del furto in una rivoluzione di popoli che, tentata per più e più volte durante quarantacinque anni, giunge finalmente a trionfare appena che sorridono più liete le condizioni dell'Italia? Manifestamente quella parola *rubare* venne messa là per fare un po' di effetto, ma nel caso delle Romagne come in quello delle altre provincie dell'Italia centrale nessuno ruba, e se ad ogni costo si volesse introdurre questa parola e l'idea che ne consegue, spetterebbe piuttosto a coloro che voglionsi appropriare una podestà che i popoli non vogliono in alcun modo acconsentire.

Stiamo dunque sul sodo ed ammettiamo quel che dice l'*Armonia*, che il diritto del papa al potere temporale è pari a quello che il signor conte od il signor marchese hanno sul loro palazzo, che l'impiegato e l'avvocato hanno sul loro impiego o professione, che i bottegai hanno sui loro negozi. Ma sa l'*Armonia* quante volte il diritto di costoro venne menomato appunto in forza della legge che subordina sempre l'interesse dell'individuo all'interesse contrario ed evidente delle universalità. E queste leggi moderatrici del diritto degl'individui hanno egualmente fondamento nelle norme eterne della giustizia che Dio insegnò per lume naturale di ragione a tutti gli uomini *affinchè* il mondo che creava fosse possibile.

Noi non parleremo dei tanti vincoli a cui è soggetto il diritto di proprietà più incontestato. Perchè un calderaio non può mettersi sotto i portici di Po? Perchè un conciatore di pelli non può piantare la sua officina a mezzo Doragrossa? Ma rammenteremo bensì all'*Armonia* il principio di espropriazione forzata per ragione d'utilità pubblica, perchè è quello che s'attaglia perfettamente al caso nostro. Che fra i privati questo principio sia sancito non havvi dubbio alcuno, e senza di questo certamente nè potrebbesi tracciare una strada, nè aprire un canale, nè intraprendere qualsiasi opera grandiosa perchè i cittadini che ragionassero come l'*Armonia*, vi si opporrebbero, ed armati del loro inflessibile diritto di proprietà direbbero: Pera il mondo purchè nessuno ci tocchi. Quello che però invano si vorrebbe contestare si è che questo diritto sia introdotto di fatto anche nel diritto delle genti, e sia quindi esercitato dalle potenze costituite fra loro.

L'*Armonia* dirà probabilmente che i greci hanno rubata al gran turco l'indipendenza della loro patria, che i belgi rubarono all'Olanda la loro autonomia, che i principati danubiani rubarono la loro unione, il loro essere alla Porta ottomana, ed in parte anche agli altri stati limitrofi, da cui erano osteggiati; ma per chi non è tanto facile a lasciarsi persuadere delle parole sonore, sarà ben certo invece, che, riconosciuta la impossibilità di mantenere la quiete europea colla Grecia sottoposta alla Turchia, col Belgio unito all'Olanda, coi principati danubiani divisi e corsi a volta a volta dai potenti stati limitrofi, si procedette per ragione di pubblica utilità ad una espropriazione forzata.

Ecco quello che successe altra volta; ecco quello che accadrà anche in adesso. Che l'*Armonia* voglia a tutto costo dubitarne, questo non vuol dire che l'Europa abbia a dubitare con essa dell'incompatibilità del dominio temporale dei papi colla quiete d'Italia, e quindi colla sicurezza dell'Europa. Quarantacinque anni d'esperienza parlano più chiaro e più autorevolmente delle interessate scritture dei giornali sedicenti religiosi. La ragione di pubblica utilità esiste, l'espropriazione si farà, e perchè nulla ci manchi alla completa identità del caso, rammentiamo che venne offerto anche il relativo compenso, al quale si farà il viso dell'armi per qualche tempo, ma che siam certi si finirà per accettare.

Se qualche dubbio potesse restarci su questo, l'*Armonia* di stamane ce lo tolse. Essa disse che le nozioni del « diritto di « proprietà sono verità fondamentali più « universalmente note e SOLENNI delle stesse « verità della fede, perchè sono più di « QUESTE necessarie al consorzio umano. »

Pensiamo un po' dunque, se un partito che ragiona così *positivamente*, in quanto riguarda gli interessi mondani, vorrà lungamente rifiutare il prezzo di riscatto, quando il fondo sarà stato irreparabilmente espropriato!

LA LEGGE STATARIA NEL VENETO

Le concessioni dell'Austria nella Venezia incominciano. La legge stataria vi è stata proclamata: all'autorità militare è stato dato il diritto di vita e di morte sui cittadini.

Questo provvedimento attesterà all'Europa come una nuova serie di guai si apra nel Veneto per opera dell'Austria, che non potendo domare gli animi vuole col rigore e colle violenze vincere le resistenze.

Ecco la notificanza relativa allo stato di assedio:

N. 3503.

I. R. LUOGOTENENZA
PER LE PROVINCIE VENETE.

NOTIFICAZIONE.

S. E. il sig. tenente-maresciallo conte di Degenfeld, comandante generale della II armata, in faccia alla sempre crescente estensione data da qualche tempo dal partito rivoluzionario al sistema di seduzione ed istigazione delle II. RR. truppe, in virtù delle facoltà inerenti ai suoi diritti ordinarii di giurisdizione, ha trovato, col suo ordine del giorno 1° corr. mese di febbraio, di decretare l'attuazione del giudizio statario pei crimini contro la forza militare dello stato nell'intiero territorio del dominio veneto, della provincia di Mantova e del circolo di Trento, che andrà in vigore col giorno 15 del corr. mese di febbraio.

Tanto si porta a comune notizia, in seguito a partecipazione avuta da S. E. il sig. comandante la II armata in data 1° corr. mese, sotto il N. 218 Pres.

Venezia, 3 febbraio 1860.

L'I. R. Luogotenente, BISSINGEN.

ELEZIONI COMUNALI DI TORINO

È noto che l'ufficio elettorale con sua decisione unanime del 26 gennaio escluse il teologo Baricco dal novero dei nuovi consiglieri, ritenendolo ineleggibile a motivo della sua qualità di direttore spirituale al collegio delle provincie.

È parimente noto che il vice governatore, con suo decreto del 31 stesso mese, si arbitrò di cassare la decisione dell'ufficio, e mandò pubblicarsi il teol. Baricco nell'elenco dei componenti il nuovo municipio.

Questa ingerenza governativa, giudicata illegittima, determinò i membri dell'ufficio elettorale a raccogliersi nuovamente onde avvisare ai mezzi costituzionali per mantenere illesi gli effetti della loro decisione sino a che questa non venga riparata, ove ne sia il caso, dalla deputazione provinciale.

La legge del 30 ottobre 1859, indicando doversi indirizzare al Re i richiami contro la legittimità di provvedimenti governativi di carattere amministrativo, pei quali non si possano proporre in via gerarchica le domande di riparazione, questa via fu adottata.

Il progetto di ricorso da rassegnarsi a S. M. è stato approvato, ed è del tenore seguente:

S. R. M.

I sottoscritti, chiamati dai voti dei proprii concittadini nelle elezioni amministrative del 18 gennaio presente anno, a costituire col concorso dei presidenti delle varie sezioni, l'ufficio elettorale principale di Torino, hanno l'onore di esporre umilmente alla S. R. M. V., che:

Standosi per terminare nella seduta del 26 gennaio lo scrutinio generale dei suffragi ottenuti dai vari candidati, venne l'ufficio in cognizione che il teologo Pietro Baricco veste la qualità di direttore spirituale al collegio *Carlo Alberto* per gli studenti delle provincie.

Bene avvertiva l'ufficio che la direzione spirituale in un collegio-convitto non è una parrocchia, e che quindi tale funzionario non può farvi atti di relativa giurisdizione.

Siccome però l'art. 22 della legge 23 ottobre 1859 esclude dall'eleggibilità non solamente gli ecclesiastici che abbiano giurisdizione di una o di altra specie, ma ancora quelli che abbiano una cura d'anime qualunque, e quindi anche quella che, destituita di giurisdizione parrocchiale, sia semplicemente subordinata al placito vescovile; — Ritenendo ancora che una carica sotto tal titolo non può dirsi limitata alle semplici funzioni di cappellano, e che corrisposta di alloggio, di tavola e di annuo stipendio, costituisce un ufficio stabile ed obbligatorio da non confondersi con quegli atti transitorii di predicazione e di altri uffici sacerdotali che possono facoltativamente esercitarsi dalla generalità degli ecclesiastici; — Ritenendo pure che lo spirito della legge fu di escludere dai consigli comunali quegli ecclesiastici che per la più subordinata loro posizione arrecar non vi potessero tutto quel carattere di indipendenza dall'autorità diocesana, che possa essere in varie circostanze desiderato; — Per questi ed altri motivi che qui non occorre di svolgere più ampiamente, l'ufficio elettorale giudicò essere, a mente dell'art. 22, tanto secondo la lettera, quanto secondo lo spirito della legge, il teol. Baricco non eleggibile.

Però, sebbene una tale decisione sia stata adottata all'unanimità, l'ufficio nel ritenere da quell'istante, a mente dell'art. 66, come non scritto il nome del teologo Baricco nello spoglio dei voti, lasciò prudentemente sussistere gli elementi di fatto, che giovar potessero all'inclusiva del medesimo nel novero dei consiglieri comunali, pel caso in cui esso stimasse di valersi della facoltà attribuitagli dall'art. 72, di ricorrere contro le deliberazioni prese dall'ufficio elettorale alla deputazione provinciale, e anche in seguito valersi della via giuridica, ed ottenesse riparato il giudizio a termini dell'art. 70, emesso in via soltanto provvisoria.

Ordinatosi quindi, in conformità di tale scrutinio e decisione, il risultato della votazione, trovossi necessariamente escluso il teologo Baricco, ed incluso ultimo, per minor copia di suffragi, nell'elenco dei nuovi sessanta consiglieri, il barone ed ingegnere Benedetto Brunati.

Di tutto quanto sovra venne, a mente dell'articolo 65, redatto il processo verbale prima di sciogliere l'adunanza nel giorno 27, ed indirizzato al signor intendente, secondo il prescritto all'art. 71, lasciandone alla segreteria del comune un esemplare certificato conforme.

Ciò eseguitosi, non rimaneva al sig. intendente altro da fare che verificare la regolarità delle seguite operazioni, e trovatele *conformi alle norme fissate dalla presente legge*, a termini dell'art. 224 *proclamare* il risultato delle elezioni tal quale lo aveva ricevuto dall'ufficio elettorale.

Ma invece il sig. intendente, vice governatore, si arrogò di statuire, sopra un richiamo del teologo Baricco, contro la decisione dell'ufficio elettorale, e formolato a tal fine un decreto in data del 31 gennaio, mandò al sindaco di Torino di pubblicare con proprio manifesto, come venne infatti pubblicato, un elenco dei nuovi consiglieri municipali diverso da quello che fu il risultato dello scrutinio e delle decisioni dell'ufficio elettorale, includendovi il teol. Baricco, ed escludendo il barone Brunati.

Ciò destò, come destar doveva, una generale sorpresa:

1. Perchè l'uffizio di *proclamare* il risultato delle elezioni comunali, attribuito per questa volta nelle disposizioni transitorie della legge coll'art. 224 all'intendente, altro non significa che *pubblicare colle forme solenni*;

2. Perchè il legislatore stesso ritenne lo *statuire sui richiami insorti*, una cosa distinta dal semplice uffizio di *proclamare*, e le specificò entrambe quando le volle comprese, come basta per convincersene, la lettura del 2 alinea dell'art. 153;

3. Perchè se il legislatore avesse voluto far dipendere per questa prima volta l'approvazione delle dicisioni dell'ufficio elettorale dall'intendente, lo avrebbe espresso, come espresse nell'art. 223 la necessità e la sufficienza della di lui approvazione alle liste elettorali;

4. Perchè invece, e qualora ne sia il caso, la riparazione dei giudizi pronunziati dall'ufficio elettorale, viene esplicitamente e dobbiamo perciò credere anche *pensatamente* riservata senza distinzione tra la prima e le successive volte dall'art. 72 della presente legge alla deputazione provinciale, e può in seguito spettare anche all'autorità giuridica delle corti giudiziarie.

Nè vi era infatti alcun motivo, per cui il legislatore attribuir dovesse all'intendente vice governatore neppure per questa prima volta l'autorità di modificare le decisioni dell'ufficio elettorale.

E veramente, se in avvenire il risultato della votazione per le elezioni municipali, tal quale verrà redatto in regolare processo verbale dall'ufficio elettorale, dovrà essere a termini dell'art. 71 pubblicata dalla giunta comunale entro il termine di tre giorni; e ciò quantunque la deputazione provinciale e successivamente le corti giudiziarie non possano evidentemente statuire, (come in virtù dell'art. 72, e come viene regolato dagli art. 31, 32, 33, e 36) *in così breve spazio di tempo* sui ricorsi contro le decisioni del predetto elettorale ufficio; ne viene in logica conseguenza che il legislatore non aveva a conferire neppure per la prima volta una tale autorità all'intendente.

Nè gioverebbe il riflesso che la deputazione provinciale ancora non esistesse nel giorno 31 di gennaio:

1. Perchè ciò dimostrerebbe soltanto un'accidentale lacune ritardante il corso alle decisioni definitive, ma non menomante la competenza ed il valore perdurante delle decisioni provvisorie dell'ufficio elettorale;

2. Perchè la deputazione provinciale avrebbe già potuto esistere, se il governo fosse stato più sollecito nel proclamare l'esito delle relative operazioni elettorali, assai più semplici di quelle comunali.

Per tutti questi motivi è evidente che il signor intendente vice governatore col suo decreto del 31 gennaio eccedette i limiti della propria competenza, e vulnerò illegittimamente la giurisdizione dell'ufficio elettorale.

Ora i sottoscritti considerando: 1. Che, siccome non è cessata in faccia al governo ed ai proprii concittadini la responsabilità dei loro atti in qualità di componenti l'ufficio elettorale provinciale per le elezioni del 1860; così non deve nemmeno ritenersi cessato il mandato di fiducia ricevuto dagli elettori per far rispettare e mantenere inviolate le prerogative dell'ufficio con tutti i mezzi costituzionali da ogni illegittima governativa ingerenza; — 2. Che anche la semplice qualità di elettori basterebbe in ogni caso per dare ad essi il diritto di porgere gli opportuni reclami; — 3. Che la via da seguirsi è sufficientemente indicata nella legge del 30 ottobre 1859, in cui è detto all'art. 15 che — « Oltre le materie alle quali è « provveduto per leggi speciali, dovrà essere ne-

« cessariamente inteso il parere del consiglio di « stato 1... 2... 3 .. 4. sui richiami *che si facciano « al Re contro la legittimità di provvedimenti gover- « nativi* di carattere amministrativo, pei quali già « siano esaurite, o *non si possano proporre in via « gerarchica* le domande di riparazione;» perciò i sottoscritti ricorrono fiduciosamente alla S. R, M. V.

Umilmente supplicandola di volere, in conformità di tale invocato articolo e delle suespresse ragioni. benignamente accogliere la loro domanda di riparazione al decreto emesso in data del 31 gennaio dal sig. vice governatore contro le surriferite decisioni dell'ufficio elettorale inserte nel processo verbale del 27 gennaio corrente anno, ordinando che queste abbiano il loro pronto legittimo eseguimento.

LA SVIZZERA E LA SAVOIA

Il governo elvetico ha inviato a Torino un suo rappresentante per iscrutare le intenzioni del nostro ministero riguardo alla Savoia.

Quel governo chiederebbe che, in caso il Piemonte cedesse la Savoia, fossero riuniti alla Svizzera il Chiablese, il Faucigny e parte del Genevese.

Il seguente articolo del *Journal des Débats* espone fedelmente le idee del governo federale:

Noi abbiamo ripetuto in questi ultimi giorni, dietro un dispaccio di Berna, che il governo della confederazione elvetica aveva officialmente smentite le voci sparse intorno ai reclami che esso avrebbe fatto contro la cessione della Savoia alla Francia. Havvi in questa notizia una confusione che non è inutile di schiarire, a fin di prevenire qualunque malinteso sull'attitudine presa dalla Svizzera in una quistione che la interessa dal punto di vista della sua neutralità, come essa interessa noi dal punto di vista dell'allargamento de' nostri confini.

Erasi assicurato che il governo svizzero reclamasse fin d'oggi l'annessione del Faucigny e del Chiable e alla confederazione, e che una circolare in questo senso era stata indirizzata alle potenze segnatarie del trattato di Vienna. Il governo federale ha creduto di dover smentire quest'asserzione, persuaso che non convenisse alla Svizzera, potenza essenzialmente neutrale e pacifica, di mostrar di sperare in alcun modo l'ingrandimento del suo territorio o di tener dietro a un raffazzonamento qualunque della carta d'Europa. Ma la smentita del governo federale non riflette minimamente i reclami che gli si attribuiscono a riguardo della cessione eventuale della Savoia alla Francia. Il governo svizzero desidera avanti tutto il mantenimento dello stato attuale di cose e non dimanda alcuna modificazione. Ma, prevedendo il caso, sia in conseguenza del considerevole ingrandimento del Piemonte in Italia, sia per l'adempimento degl'impegni anteriori tra il Piemonte e la Francia, che la Savoia abbia a cangiar di padrone, allora soltanto il governo svizzero è disposto a chiedere che il Chiablese, il Faucigny e la parte del Genevese compresa al nord del torrente degli Ussi diventino parte della confederazione. Noi crediamo sapere che tale è l'attitudine della Svizzera su questa quistione; e più questo affare interessa il pubblico francese, più egli dee desiderare di conoscere esattamente in qual modo esso venga risguardato dalle diverse potenze, il di cui concorso può esser necessario per risolverlo.

INTERNO

— —

FATTI DIVERSI

Onorificenze. S. M., con decreti 18 gennaio ultimo scorso, di moto proprio si è degnata nominare a grandi uffiziali dell'ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro:.

Oytana commendatore Giambattista, già ministro segretario di stato per le finanze;

Monticelli marchese Pietro, già ministro segretario di stato pei lavori pubblici.

— S. M., con decreto 2 volgente, di moto proprio si è degnata elevare al grado di grande uffiziale dell'ordine de'Ss. Maurizio e Lazzaro il commendatore Alessandro Riberi, medico in primo della M. S. e della reale famiglia, cavaliere del real ordine civile di Savoia, senatore del regno.

Un comune eretto a città. Sulla proposizione del ministro dell'interno, S. M., in udienza dell'8 gennaio p. p., ha conferito al comune di Treviglio il titolo di città.

R. Scuola di Medicina Veterinaria. Ieri, 7 febbraio, i Principi Reali si recarono, accompagnati dal cav. professore Sismonda e dal loro governatore, alla regia scuola di medicina veterinaria, diretta dal valente professore Ercolani, per visitare lo stabilimento e vedere due buoi del Tibet, i primi che siano giunti in Italia.

Gentilissimi con tutti, diedero prova di non comune intelligenza, facendo assennate riflessioni intorno all'importanza dell'allevamento dei bovini, che sono gran parte della nostra ricchezza, e sull'utilità che potrebbe avere l'introduzione fra noi del *bos grunniens* o bue del Tibet.

Questo curioso animale, ricordato da Marco Polo, non fu conosciuto in Europa se non che nell'ultimo decennio di questo secolo, quando il Montigny ne portò a Parigi una piccola mandra che ha occupato ed occupa, per bene acclimarla, tutti i zoologi e agricoltori della Francia.

Un trafficante di animali ne ha portato a Torino un maschio ed una femmina, e giunta questa vaga notizia a cognizione del direttore della scuola, fece in modo che il proprietario li depositasse presso la scuola stessa ad istruzione dei giovani. Sarebbe desiderabile che il governo che ha il Re fra i soci della società d'acclimazione di Parigi, facesse qualche cosa onde questi due animali non andassero perduti.

Indirizzi agli elettori. Chiamato dal governo del Re ed un ufficio incompatibile colla deputazione, l'avv. Francesco Gilardini pubblicava in questi giorni un indirizzo ai suoi antichi elettori, col quale con affettuosi pensieri prende da essi commiato, riassumendo in poche pagine la storia politica e parlamentare degli ultimi anni, accennando ai voti più importanti, a cui prese parte. Così egli incuorava i suoi elettori a persistere ne' principii di libertà e di patriotismo da cui si mostrarono costantemente animati.

Insinuazione e Demanio. I proventi dell'Insinuazione e Demanio ascesero

nel 1859 a	L. 25,131,878 95
nèl 1858 a	L. 27,290,265 39
Diminuzione nel 1859	L. 2,158,386 44

I diritti di successione diminuirono di lire 960,298, quelli di insinuazione di L. 776,763.

Ballo di beneficenza. Rendiconto della festa da ballo che ha avuto luogo la sera dell' 11 gennaio p. p. al *Teatro Scribe*.

Entrate.

Largizione di S. M. il Re . .	L.	700 »
Id. delle LL. AA. RR. i principi	»	100 »
Id. S. A. R. il principe Tommaso, duca di Genova . . .	»	100 »
Id. S. A. R. il principe di Carignano	»	100 »
133 soci per il loro contributo a L. 20 .	»	2660 »
42 signore patrone per il loro biglietto a L. 10	»	420 »
785 biglietti distribuiti dalle signore patrone a L. 10	»	7850 »
Prodotto vendita di palchetti .	»	745 »
Maschere	»	10 »
Totale	L.	12685 »

Spese.

1. Alli signori Ottino e Meynadier per fitto, addobbo, illuminazione e riscaldamento del teatro, come da contratto	»	4200 »
2. Al sig. Demarchi per la musica	»	880 »
3. Sedie, arredi per toeletta, carte da giuoco, ecc.	»	93 90
4. Commissionieri, inservienti, guardie e mancie diverse	»	324 20
5. Segreteria	»	601 60
Totale	L.	6099 70
Prodotto netto	L	6585 30

Riparto

a termini della deliberazione dell'adunanza generale della Società del 18 *dicembre* 1859.

Al R. Ricovero di mendicità per due terzi	L.	4390 20
Alla Società delle scuole infantili per un terzo	»	2195 10
Totale eguale	L.	6585 30

Torino, il 20 gennaio 1860.

Per la Direzione,

Il socio segretario PANISSERA MARCELLO.

N. B. I vasi di fiori sono graziosamente imprestati dai signori Burdin e Comp.

Il signor Caisson, professore di ballo nella regia accademia militare, prestò gratuitamente l'opera sua come negli anni scorsi.

Le carte tutte relative alla festa si trovano presso il segretario dell'ufficio centrale del regio Ricovero di mendicità (via di Po, num. 49, negli ammezzati). ove potranno averne visione tutti i soci, i quali desiderassero maggiori schiarimenti.

Dono a Garibaldi. Sappiamo, dice il *Movimento*, che da New-York è stato inviato al nostro generale Garibaldi un bellissimo fucile a trenta colpi, ed un migliaio di palle; dono, crediamo, degl'italiani colà residenti.

Inaugurazioni. Leggiamo nella *Nazione* di Firenze del 4:

Splendida ier sera fu l'inaugurazione del teatro *Niccolini*, già del *Cocomero*. Il venerando poeta rendeva più bella colla sua presenza la festa. Il ministro della pubblica istruzione, marchese Ridolfi, console dell'accademia proprietaria del teatro, nonchè il provveditore di essa, il signor Pelli Fabbroni, segretario del consiglio di stato, e gli anziani dell'accademia stessa, ricevettero l' illustre italiano nel suo entrare, e lo accompagnarono fino al suo palco. Al suo apparire proruppero d'ogni parte vivissimi applausi.

Oltre alcuni pezzi di musica, furono recitati vari sonetti patriottici del Niccolini, fra i quali applauditissimo fu quello a Vittorio Emanuele; ed ogni sonetto veniva coronato da nuovi segni d'onoranza all'illustre autore.

Nuovi applausi salutarono il poeta all'uscir dal teatro, e la folla entusiastica lo accompagnò fino alla sua abitazione, acclamando in lui il primo poeta civile d'Italia.

Il retratto della serata, che sarà di circa un centinaio di francesconi, viene destinato alla soscrizione per acquisto di armi.

NOTIZIE POLITICHE

— —

È arrivato a Torino il signor Tourte, incaricato di una missione straordinaria presso il nostro governo, dal consiglio federale svizzero.

Questa missione si riferisce alle trattative riguardanti la Savoia.

Credesi che il governo federale svizzero pensi a nominare un inviato residente a Torino.

— —

Una nota del ministro degli affari esteri di Francia, Mons. Thouvenel, al ministro austriaco, conte di Rechberg, eccita la corte di Vienna a dichiararsi intorno all'annessione dell'Italia centrale al Piemonte.

Non se ne conosce ancora la risposta.

— —

Corre voce esser prossima la partenza del conte Arese, senatore del regno, per Parigi, incaricato dal nostro governo di una missione officiosa presso l'imperatore, di cui è nota la personale amicizia.

Il conte Arese rimarrà probabilmente a Parigi finchè siano risolte le attuali quistioni diplomatiche relative al Piemonte ed all'Italia.

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Parigi, 6 febbraio.

Oggi non si è così affatto rassicurati come lo si era ieri, intorno al successo delle grandi quistioni che agitano la politica europea. Non si era che lievemente inquieti della divergenza indicata tra i governi di Francia e d'Inghilterra sul modo della manifestazione de' voti dell'Italia centrale. Si diceva che in questa circostanza, come in tutte le altre, si sarebbe ben obbligati di venire alle risoluzioni che l'Italia prenderà per suo conto. Ciò che frattanto potrebbe complicare di nuovo gli affari, si è che l'Inghilterra esige positivamente che si ritirino dall'Italia tutte le truppe straniere.

La Francia risponde a questo, che subordinerà ai desideri del Piemonte la partenza della sua armata dal nord dell'Italia. Ma per l'armata di Roma non può fare che delle risposte evasive. Una risoluzione precipitata non è certamente da augurarsi per l'Italia. La partenza del papa da Roma sarebbe in questo momento un imbarazzo che potrebbe divenire inestricabile. Checchè ne sia, è appunto su questa quistione che si raddensano de' nugoli precursori di tempesta. Si dice altresì che, dando la sua adesione al principio del non-intervento messo innanti dall'Inghilterra, la Francia si sarebbe riservato il caso in cui quest'intervento fosse giudicato necessario da tutte le grandi potenze. Io credo che vi sia luogo a dubitare dell'esattezza di questa clausola. Un punto che potrà senza dubbio rischiarare la discussione tanto attesa sul *budget* nel parlamento inglese, è quello di sapere se decisamente l'Inghilterra si limiterà ad un'azione puramente diplomatica in favore del non-intervento. Se ciò fosse, importerebbe, avanti tutto, sapere fin d'ora quali sono i rapporti dell'Austria colle potenze del Nord, e qual appoggio essa troverebbe in queste se si opponesse formalmente all'annessione dell'Italia centrale.

È stato, fra la solennità dei divini officii, cantati ieri domenica nelle chiese, che si è pubblicata l'enciclica del papa, raccomandata dal *mandamento* dell'arcivescovo di Parigi. Quantunque l'*Ami de la religion* abbia affermato che il *mandamento* di monsignor Morlot impegnasse i fedeli a far preci nel senso dei voti del santo padre, la raccomandazione dell'arcivescovo non è però senza riserve. I diritti del governo dell'imperatore vi sono timidamente riconosciuti, ma il senso generale vi è evidentemente ostile. Si può di questo rimanerne afflitti, meravigliati non mai. Certo lo spirito ristretto che domina al presente la condotta del clero è deplorabilissimo, ma il suo zelo è sincero. Da dieci anni è stato molto incoraggiato in questa via, ed ora si raccoglie ciò che si è seminato. Sotto la ristorazione, la maggioranza dei vescovi essendo gallicana, avvenne che il più gran numero delle elezioni era stato fatto in questo senso. Da dieci anni a questa parte non si son nominati e protetti che dei vescovi oltremontani, e questi hanno naturalmente addottrinati i seminari posti sotto i loro ordini. Si sa bene come il più moderato dei prelati francesi, monsig. Dupanloup, sia ardente in questa quistione. Egli si prepara a rispondere con un terzo opuscolo agli attacchi violenti di cui i due precedenti sono stati oggetto. Noi lo aspettiamo, ma Iddio ci guardi dall'opuscolo del signor Thiers! Vuolsi che il celebre scrittore lo abbia messo nel cassone del suo tavolino, vedendosi nell' impossibilità di farlo armonizzare colle sue antiche opinioni sul medesimo soggetto.

I giornali si accordano nel considerare come presso a poco incomprensibile l'articolo del *Constitutionnel* sulla quistione della Savoia.

—

(*Altra corrispondenza*)

Ancona, 24 gennaio.

Saprete che il nostro vescovo ha pubblicato anch'egli la sua pastorale, in cui tocca al solito il poter temporale e il papa, e nella quale invitava il popolo ad un triduo per pregare Iddio acciò glielo conservi. Saprete ancora, che a fianco della pastorale fu subito affisso, stampato in uguali caratteri, un foglio, nel quale s'invitavano i *cittadini amanti della libertà e dell'indipendenza d'Italia ad accorrere a pregare acciò Iddio spanda la calma sull'anima del pontefice, sicchè nelle sue contemplazioni vegga i trionfi novelli che riporterà la religione stretta in santo connubio con una libertà savia ed onesta, ed acciò una nube impenetrabile nasconda alla sua mente le sanguinose ingiurie esercitate in suo nome sui popoli.*

Potete bene immaginare che, con tale invito, la folla accorse numerosissima di ambo i sessi e di tutte le condizioni. Ma non si voleva che un' interpretazione falsa fosse data a questo concorso, e perciò si volle in altro modo chiarirne la significazione.

Ieri era l'ultimo giorno del triduo: la folla più numerosa che nei giorni precedenti, talchè alcune persone rimasero fuori del tempio; la polizia, subodorando qualche novità, si pose in guardia. Fin dalle due pomeridiane, spesse pattuglie percorsero le vie adiacenti alla cattedrale; due compagnie di svizzeri circondarono la chiesa, dopo avere, in presenza della folla, caricate le armi. Compiuta la cerimonia, il popolo si diresse in massa alla residenza del console francese, nulla curando le intimazioni della gendarmeria, che nella piazza del Comune ordinava di sciogliersi e ritirarsi. Una deputazione di rispettabili cittadini volle recarsi dal console con un indirizzo, che vi unisco, da presentarsi all'imperatore dei francesi; ma le scale si trovarono occupate da gendarmi armati, che impedirono l'accesso al console. Il popolo fu calmo: dopo mezz'ora di silenzioso aspettare, non ostante l'arrivo da ogni lato di molte truppe, si disciolse, dopo avere dignitosamente risposto alle ingiurie ed alle minacce armate della sbirraglia. L'indirizzo, ciò non ostante, sarà presentato, poichè ha ricevuto la sua sanzione dall'affollato popolo che stava sotto le finestre del consolato.

La scala del consolato, ingombra di gendarmi, ha destato gran meraviglia, sebbene per verità sappiamo che il console, signor De-Couvey, ha sempre professato gran deferenza alle autorità pontificie.

Nella sera, numerose pattuglie per le strade della città e molte perquisizioni personali e domiciliari; un'osteria ed un caffè vennero chiusi. Nella notte furono fatti parecchi arresti, ma di persone del popolo, per far credere che le persone distinte non partecipavano alla dimostrazione, e che questa, anzichè espressione universale, non fosse che opera di pochi ed oscuri faziosi. Credesi però che altri arresti ne seguiranno.

Lo stato del paese è deplorabile. I soldati indigeni non destan timore, perché il sentimento patrio ha penetrato anche in essi; ma abbiamo 1200 svizzeri e 300 gendarmi che sono inaccessibili ad ogni sentimento generoso, e forse bramerebbero che l'agitazione popolare prorompesse ad atti più risoluti per rinnovare le rapine e le stragi di Perugia. Il commercio intanto languisce, i possidenti non trovano smercio ai prodotti agricoli, perchè n'è proibita l'esportazione: il danaro non circola, le arti sono oziose e lo stuolo de'mendicanti diviene ogni giorno più numeroso. Le Marche han bisogno delle Romagne, come le Romagne han bisogno del porto di Ancona.

Come andrà a finire questo stato di cose? Noi nol sappiamo: siamo certi però che non può durare, e tutti siamo convinti che il giorno di libertà dovrà, e fra non molto, sorgere anche per noi.

24 *gennaio.*

Nella scorsa notte avvennero arresti nelle persone di otto giovani artigiani, de'quali non si conosce il nome.

Questa mattina è giunto da Trieste il vaporetto pontificio il *S. Giovanni* con 13 reclute svizzere e 78 austriache: partiranno tutte in

giornata per Macerata. Siamo assicurati che il detto vapore dee tornare a Trieste per altro carico della stessa merce. Il numero di costoro ingrossa per tal modo, che ormai è chiaro che in Roma vuolsi spingere la quistione agli estremi.

Nelle campagne intanto si predica la crociata dall'altare, ed in S. Biagio, parrocchia vicino ad Osimo, si è fatta negli ultimi giorni calda esortazione nel solito senso: lo apprendo da alcuni contadini che vi sono stati presenti.

Da Roma si comunica l'ordine di spedire alcune migliaia di fucili nelle provincie maceratesi e fermane con accompagno di gendarmi. A qual fine? Forse per armare i centurioni?

— Ecco l'indirizzo al console francese:

Signor Console

Voi siete accerchiato da quasi tutta quanta la popolazione d'Ancona. Essa si è prosternata or ora a'piedi di Dio onnipotente, invocandolo affinchè sia propizio a'destini d'Italia, e pregandolo perchè l'anima del pontefice sia commossa e perchè la religione sia sollevata dalle cure temporali e aiutata da una savia e moderata libertà.

Il popolo sente in seguito il dovere e il bisogno d'inchinarsi verso l'augusto monarca che voi, signore, rappresentate. Esso aspettava da più tempo l'occasione di esprimere i sentimenti di alta riconoscenza che gli hanno ispirato il nome e le opere di Napoleone III.

Dite a S. M. che Ancona loda ed onora il possente imperatore per i beneficii accordati all'Italia e per i savi e profondi pensieri che ha di riorganizzare i destini della nostra infelice nazione.

Dite a quel principe magnanimo che Ancona per convinzione, per le sue tendenze, per i suoi interessi, per i sacrificii e i dolori che le son comuni, Ancona è sorella delle provincie di Romagna.

Ditegli che le Marche gli confidano la loro sorte, perchè son certo che il sapiente monarca cristiano e civilizzatore non può mancar di ascoltare la voce di un popolo intero, il quale invoca di far parte della grande famiglia italiana.

(*Altra corrispondenza*)

Viterbo (stato romano), 31 *gennaio* 1860.

Qui lo spirito della popolazione è ottimo, e se l'opportunità si dèsse, le masse insorgerebbero unanimi, perchè l'esasperazione è grande: il partito clericale lavora alacremente per guadagnarle, ma poco frutto raccoglie.

Abbiamo sulle spalle un battaglione di 600 austro-papali, 300 carabinieri ed una compagnia e mezza di cacciatori, forza che contro un popolo disarmato diventa imponente. Si parla di due reggimenti di nuova formazione austro-papali che ci debbono capitare addosso, il che fa congetturare che queste truppe debbano porsi a cavaliere della Toscana per impedire i soccorsi che quella di fianco potrebbe recare sì a noi che alle Romagne.

Leggiamo nel *Corriere dell'Emilia*, colla data di Bologna, 6 febbraio:

È qui fra noi il professore Mancini venuto da Torino inviato dal governo per invitare una parte di questa commissione legislativa per recarsi a sedere in seno della commissione che elabora a Torino il futuro codice italiano. Sappiamo che la commissione ha accettato volontieri l'invito e fra due giorni avendo eseguito il suo còmpito, sciogliendosi invierà alcuni de' suoi membri coi lavori già fatti che possono assai bene servire all'uopo.

Leggiamo nel *Bund*, 6 corrente.

Il grido di dolore della Venezia, del quale parla il *Morning Post*, si fa sentire in questi ultimi tempi tanto forte che è impossibile non udirlo, e non può certo essere ridotto al silenzio da riforme che eventualmente l'Austria fosse per promettere. L'insinuazione che all'Austria altro non resti se non che liberarsi verso un compenso di quella incommoda provincia, deve esser stata fatta ripetutamente in via ufficiosa. Sembra però che la proposta sia stata rigettata sdegnosamente da un augusto personaggio. Il popolo la pensa in modo diverso. Un nostro corrispondente ci scrive da Vienna:

« Gli onesti e sinceri austriaci-tedeschi pensano che sarebbe un guadagno per l'impero il liberarsi dagl'italiani, e che, quando per ciò si potesse ottenere anche del denaro, si dovrebbe accettare la proposta con tutta prontezza. »

— Togliamo dal *Bund*:

Venerdì scorso, 3 corrente, ebbe luogo in Ginevra una radunanza popolare, alla quale intervennero circa mille persone, in cui si discusse la quistione della Savoia. I due partiti vi erano rappresentati, ed ambidue espressero all'unanimità la persuasione, essere per la Svizzera e per la Savoia in particolare quistione vitale l'incorporazione del Faucigny, ecc. alla Svizzera. Il sig. James Fazy assicurò essere già firmato il trattato per la cessione della Savoia. Parlò anche un cittadino del Faucigny e dichiarò che i suoi concittadini in ogni caso avrebbero preferito di essere uniti alla Svizzera; ciò che essi avrebbero manifestato in breve.

Venne deciso di estendere un indirizzo alle autorità cantonali e federali, onde pregarle di invigilare per l'acquisto dei confini naturali della Svizzera. A questa radunanza ne terrà dietro un'altra ancora più imponente.

—Scrivono da Vienna, 3 febbraio, alla *Corrispondenza Havas*:

Vengono oggi segnalati due fatti assai contraddittorii. Si annuncia che, in vista della situazione sempre più inquietante della Venezia, l'imperatore Francesco Giuseppe, in seguito a un consiglio di gabinetto, avesse ordinato di soprassedere alla esecuzione di tutte le misure intese a ridurre l'effettivo dell'armata austriaca nello stato Veneto.

Questa misura di prudenza, che le circostanze rendono sempre più indispensabile per l'Austria, è stata adottata al ritorno dalla Venezia del generale Saint-Quentin, uno de' nostri ufficiali più distinti dello stato maggiore generale, e che l'imperatore aveva inviato in missione presso il feldzeugmestre conte di Degenfeld, comandante della seconda armata. D'altra parte il ministro dell'interno ha testè autorizzato la libera uscita de' cavalli dall'impero austriaco; l'esportazione tuttavia non potrà aver luogo per il Piemonte, la Toscana, nè per Parma o Modena.

Sono prese tutte le necessarie disposizioni per prevenire, nelle piazze del quadrilatero, qualunque tentativo d'insurrezione. Nissun forastiere può penetrarvi senza essere stato minutissimamente perquisito e inquisito; un certo numero di agenti di polizia sono in permanenza alle porte delle fortezze per facilitare la sorveglianza delle autorità militari.

— Il generale Benedek sarebbe chiamato, a quel che affermasi, a surrogare il barone di Hess, in qualità di maggior generale dell'armata austriaca. Il generale Benedek è ungherese di origine, e si spera che questa nomina sarà favorevolmente accolta da'suoi compatriotti.

— Si scrive da Vienna, 1 febbraio alla *Boersenhalle* di Amburgo:

Sembra certo per il momento che non vi sarà cangiamento nella politica generale del governo. Se è esistita crisi ministeriale, come noi riteniamo, essa non ha sortito l'effetto che se ne sperava. Ma d'altra parte una crisi militare, che si era prodotta nello stesso tempo, sembra esser giunta al suo scopo.

Secondo ogni apparenza, il ritiro del barone di Hess si lega strettamente alle modificazioni progettate al dipartimento militare. Si pretende inoltre che il generale Benedek sarà incaricato per lo avvenire degli affari concernenti le armate di operazione. Nella previsione di un'aggressione del Piemonte contro la Venezia, si sarà ben lieti di veder le armate austriache affidate a questo eccellente generale. Del resto, il Piemonte pare voglia attendere, pria di rivolgersi al Veneto, che l'annessione dell'Italia centrale siasi effettuata. Si pretende eziandio che nel caso dell'annessione della Romagna, il papa avrebbe l'intenzione di colpir di scomunica la Sardegna, e che pratiche attivissime hanno luogo tra le corti di Francia e di Roma per istornare questo colpo. Si spera sempre a Torino che il papa cederà.

— Si scrive da Vienna, 2 febbraio, alla *Gazzetta Nazionale* di Berlino:

Il governo sembra definitivamente voler cedere nella quistione de'protestanti e salvare soltanto le apparenze. I presidenti della deputazione ungherese, barone di Day e barone Pronay, sono stati finalmente ricevuti, ciascuno a parte, dall'imperatore Francesco Giuseppe, il quale ha ragionato con essi più ore. I magnati parlarono in tedesco, l'imperatore rispondeva in ungherese. Questi ha detto che egli conosceva il suo popolo magiaro facile a trasportarsi, ma pieno di lealtà; che saprebbe tener conto delle immense difficoltà di un tempo di transizione. Si offrono de'mezzi per accomodar la cosa. Alcune patenti possono essere modificate, come è stato dimostrato dalle giunte convocate per rivedere la legge comunale. Un sinodo sarebbe il mezzo per intendersi sulla quistione ecclesiastica. Ma come si convocherà questo sinodo? Si prenderà per base della rappresentanza delle comunità l'antica divisione ovvero quelle che stabilisce la patente in quistione? Ecco la difficoltà.

A Pesth ha dovuto aver luogo oggi una grande assemblea per udire i rapporti de'due baroni e prendere una decisione. Il governo ha proposto in effetto di comporre il sinodo di delegati dei seniorati che non sono stati toccati in alcun modo dalla nuova patente. Una simile composizione non sarebbe senza precedenti nell'istoria dell'Ungheria. Sperasi conciliare con tal mezzo le tradizioni nazionali colle disposizioni della patente del 1 settembre.

Egli è certo, checchè se ne dica, che il ministero non è affatto solido. Innumerevoli dispacci si scambiano tra Vienna e Venezia, ove trovasi al presente il barone Hubner. Parlasi qui sul serio di far entrare il sig. Schmerling nel gabinetto.

— Da una corrispondenza di Vienna alla *Indépendance Belge* togliamo le seguenti notizie:

Un centinaio di persone, arrestate ultimamente nel Veneto, sono state internate in Boemia.

Giorni fa si trattava d'inviare come rinforzi all'armata pontificia le truppe modenesi accantonate nei dintorni di Mantova. Il duca di Modena vi metteva per condizione che, appena ristabilito l'ordine negli stati del papa, le truppe pontificie entrerebbero colle sue nel ducato di Modena. Ora le pratiche son rimaste in sospeso.

L'arciduca Massimiliano e l'arciduchessa Carlotta si recheranno verso primavera in Trieste.

— La *Gazzetta d'Augusta* dà in una corrispondenza di Parigi 1 corrente le seguenti notizie sull'attitudine dell'Austria:

Già durante le conferenze di Zurigo il Piemonte aveva fatto intendere di voler ottenere a prezzo di denaro dall'Austria la cessione delle provincie venete. La risposta dell'Austria fu così perentoria che, trincierati dietro la Francia, si volle tentare di far pervenire Mantova e Peschiera, almeno come fortezze federali italiane, nelle mani del Piemonte. Anche questo mezzo non ottenne lo scopo, perchè l'Austria dichiarò positivamente: che piuttosto non avrebbe voluto conchiudere definitivamente la pace anzichè assumere qualsiasi obbligazione per riguardo alle fortezze a lei appartenenti. Quando più tardi dopo la conclusione della pace di Zurigo si parlò della convocazione del congresso, e l'Austria ebbe a discutere colla Francia la base della confederazione italiana, l'Austria fece un'espressa energica protesta contro l'insinuazione di aprire le porte di Peschiera e Mantova al partito rivoluzionario italiano sotto il pretesto di farne fortezze federali, e collo scopo di dare in mano al Piemonte le chiavi per entrare nel Veneto.

— Una corrispondenza dello stesso foglio dall'Adige, 29 gennaio nega gli armamenti attribuiti all'Austria, ammette però che fu creata una commissione per costruzioni di fortificazioni nel Tirolo, la quale avrà sede a Trento, e doveva incominciare la sua attività il 1 corrente.

Lo scopo sarebbe di rendere impossibile con queste fortificazioni, che il quadrilatero al Mincio e all'Adige fosse circuito dal lato del Tirolo meridionale. Pare secondo quella corrispondenza che l'Austria voglia spendere ingenti somme per quella difesa. L'Austria non ha ancora sprecato abbastanza denaro per l'impossibile difesa de' territorii che tiene in Italia.

— Si scrive da Mannheim, 1 corrente alla *Gazzetta d'Augusta*, che diversi diplomatici ebbero un segreto convegno in quella città, e fra essi v'era anche il principe Metternich venuto espressamente da Parigi. Essi non ricevettero alcuna visita all'albergo dove avevano preso stanza, e le loro lettere all'inviato austriaco presso la dieta di Francoforte, come pure quelle alla legazione austriaca a Karlsruhe furono portate da un apposito messo e non affidate alla posta, come non fu fatta di là alcuna comunicazione telegrafica.

— Il *Nord* di Brusselle reca notizie importanti di Spagna: esso dice che la camerilla è riuscita a decidere la regina Isabella a scrivere al papa per offrirgli un asilo, e, all'uopo, un'armata spagnuola; i ministri non hanno avuto conoscenza di questo passo incostituzionale che tardi, ma non hanno osato di protestare. Le voci di pace col Marocco che circolano a Madrid con tanta persistenza fanno parte di questo intrigo di corte, e i giornali del partito hanno avuto ardire di strombazzare questa pace a tutta gola, perchè vuolsi aver sotto mano la sola armata di cui la Spagna possa disporre. Queste speranze svaniranno, in tutti i casi, imperocchè si prepara attivamente l'assedio di Tetuan; e, d'altra parte, l'opinione pubblica è sì perturbata dal contegno della corte, che è a desiderare che una nota della Francia e dell'Inghilterra venga a calmare un po' questo ardore ultra-religioso.

Dispacci Elettrici Privati
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 7 *febbraio sera* (tardi).

Il *Times* d'oggi dice che conseguenza del trattato di commercio sarà l'impossibilità di abolire l'imposta sulla rendita.

— Si ha da Madrid che l'annunzio della presa di Tetuan destò l'entusiasmo generale. La sera vi fu grande illuminazione.

Parigi, 8 *febbraio, mattina.*

Londra, 8. Lord J. Russell, rispondendo al signor Hamilton, ha dichiarato essere esatto ché lord Cowley ha sottoposto al governo francese quattro proposte, cioè: 1. Nè Francia, nè Austria interverranno in Italia senza il consenso delle grandi potenze. — 2. Dopo l'assestamento della questione italiana, Francia ritirerà le sue truppe da Roma e dal resto d'Italia. — 3. Nessun intervento nella Venezia, e nessuna proposta relativa al governo di questa provincia sarà fatta da alcun governo europeo. — 4. Il Piemonte non invierà sue truppe nell'Italia centrale se non dopo la manifestazione d'un nuovo voto, con cui quelle provincie esprimeranno chiaramente il desiderio delle popolazioni. Se l'annessione sarà votata, il Piemonte allora sarà libero di mandare le sue truppe.

Francia ha acceduto alle prime proposte, modificando ciò che riguarda il momento dello sgombro. La quarta proposta è ancora in via di deliberazione. Nessuna risposta ufficiale è giunta ancora dall'Austria: però un dispaccio del conte di Rechberg, giunto questa mattina, annunzia che non poteva acconsentire alla proposta senza un ordine dell'imperatore; ma poteva dire che l'Austria non avrebbe riconosciuto il presente stato eccezionale di cose in Italia; non avere l'Austria intenzione di spedir truppe in Italia, ma limitarsi alla difesa de' propri territori. Comunicazione delle stesse proposte venne fatta egualmente alla Russia ed alla Prussia. La Russia non ha ancora risposto. La Prussia vi ha acconsentito. Nelle circostanze attuali, essendo tuttavia pendenti i negoziati, lord John Russell dichiara essere impossibile di presentare le relative corrispondenze. « Ma ho tutte le ragioni di sperare (conchiude) che dalle negoziazioni risulterà l'assestamento amichevole della questione italiana. »

Camera dei lords. — *Lord Normanby* propone un indirizzo alla regina nel senso che la camera, essendo informata dell'opposizione del governo all'annessione della Savoia e di Nizza, ringrazia la regina di avere espresso tale opinione alla Francia, pregando di continuare i suoi sforzi per impedire tale annessione.

Granville. Abbiamo ricevuto l'assicurazione che la Francia non ha ora l'intenzione di effettuare l'annessione; tuttavia Walewski ha confessato che l'annessione avrebbe luogo al verificarsi di certe eventualità. Il conte di Cavour, interrogato, rispose non avere alcun impegno verso la Francia. Il Piemonte non ha alcuna intenzione di cedere, di vendere, nè di scambiare le sue provincie di Savoia e di Nizza.

Il governo inglese ha comunicato alla Francia tutte le obbiezioni nel senso europeo. Senza dubbio, se sorgesse alle frontiere un forte regno italiano, l'annessione della Savoia meriterebbe una considerazione; ma attualmente non esiste veruna necessità per tale accomodamento. Spera che lord Normanby ritirerà la sua proposta.

Grey trova insultanti le spiegazioni del governo francese: l'annessione sarebbe dannosa alla pace europea. Tuttavia non raccomanderebbe di ricorrere alle armi ove ciò accadesse.

Shaftesbury parla nello stesso senso di lord Grey. Dice che se un simile trattato si fosse fatto prima della guerra si sarebbe commessa una grande immoralità.

Newcastle biasima la violenza di tale linguaggio; se la questione è abbandonata al governo, questo farà delle rimostranze alla Francia per uno scopo conciliante.

Brougham domanda dove s'arresterà l'appello alle nazionalità.

Derby appoggia la proposta di lord Normanby.

Normanby crede che l'adozione della proposta non sarebbe pregiudizievole alle relazioni con la Francia, e che le espressioni unanimi della camera fortificherebbero il governo nelle sue relazioni contro l'annessione.

Stratford de Redcliffe condanna la politica dell'annessione. Dice che la condotta della Francia ha suscitato la diffidenza dell'Europa.

Normanby, dopo un breve discorso, dichiara che, essendo soddisfatto della discussione, ritira la fatta proposta.

Parigi, 8 *febbraio, sera*

Madrid, 8. Il maresciallo O'Donnell è nominato duca di Tetuan e grande di Spagna. La regina gli ha donato inoltre il tratto di terreno sul quale fu sostenuta la battaglia di Tetuan.

Borsa di Parigi dell'8.

Sostenutezza nelle contrattazioni, ma senza ma senza movimento.

(Valori diversi)

Azioni del Credito mobiliare 745.		
Id.	Str. ferr.	Vittorio Emanuele 392.
Id.	id.	Lombardo-Venete 545.
Id.	id.	Romane 355.
Id.	id.	Austriache 500.

La Borsa di Vienna d'oggi continuò ad essere fiacca.

BORSA DI PARIGI dell'8 febbraio

Fondi francesi	in contanti	in liquidazione.
3 0[0		67 65 67 90
4 1[2 p. 0[0 .	97 40 97 50	
Consolidati ingl.		94 5[8
Fondi piemontesi		
1849 5 0[0 . .	81 » » »	
1853 3 0[0 . .	» » » »	

G. ROMBALDO. Gerente.

BORSA DI TORINO.
8 *febbraio* 1860.

			in cont.	*in liquid.*
1849 5 0[0 1 genn.	G. p. d. B.		— —	80 50 29 feb.
» »	Matt.	.	81 —	81 10 id.
Certif. lib. 1 genn.	G. p. d. B.		80 40	— —
Id. 3[10 id.	G. p. d. B.		80 75	— —
»	Matt.	.	81 30	— —
Id. 4[10 id.	G. p. d. B.		— —	81 — 29 feb.
»	Matt.	.	— —	81 — id.
Cassa sconto 1 gen.	G. p. d. B.		— —	225 — 15 feb.
»	Matt.	.	— —	225 50 10 mar.

RINUNZIA A PROCURA

Il sottoscritto annunzia nuovamente, che con atto 31 dicembre 1859, rogato Salio, rinunziò *volontariamente* alla procura generale e speciale passatagli dal sig. Gaetano Mannati con atto 10 marzo 1858 rogato Albasio, cessando pure da tal giorno da qualsiasi ingerenza negli affari del suddetto sig. Mannati.

Torino, 8 febbraio 1860.

TODROS JONA.

GRANDE SIRO

FABBRICANTE DI ARATRI IN FERRO
ed altri oggetti d'agricoltura
li lascia alla prova
e li riprende qualora non fossero di piena soddisfazione del compratore.
Premiato con medaglia all'Esposizione nazionale del 1858.
Via Principe Tommaso, casa Fassò, n. 1, dietro al Tempio dei Protestanti. Torino.

Presso l'UNIONE TIP.-EDITR. Torinese

FISIONOMIE

DELL'

ESERCITO ITALICO

Cenni storici e descrittivi
delle Truppe capitanate da S. M. il Re VITTORIO EMANUELE II
nella guerra d'indipendenza del 1859

PREZZO LIRE **1**.

Con vaglia postale intestato al direttore dell'**Espero** si spedisce franco in tutto lo stato.

DA VENDERE

Cascina in Cavallermaggiore di ett. 42
» in Cavallerleone . . » 39
» in Racconigi . . . » 27
Stabile in Caramagna . . . » 11
Casa signorile in Torino.

Dirigersi in Torino dal not. Teppati;
» in Racconigi dal geometra L. Bergesio.

DEPOSITO

di eleganti vetture di nuova costruzione, cioè **broum**, **calessi**, ad uno e due cavalli, **dokar**, **brik**, **facton**, ecc., da vendere a prezzi moderati. Recapito viale S. Maurizio, 15, presso Paolo Moriondo.

GOTTA E REUMATISMI

Venti anni di costanti successi assicurano alle ***Pillole di Lartigne*** la preferenza sopra tutti i rimedi impiegeti contro queste due affezioni. Prezzo fr. 11. — Agente commissionario in Italia D. MONDO. Vendesi in *Torino* da Bonzani, *Genova*, De Negri, e presso la principali farmacie d'Italia.

PORTAVOCE

d'ABRAHAM *d'Aix La-Chapelle*
contro la sordità

Quest'istrumento tascabile, e di un uso facile, supera per la sua efficacia ogni altra invenzione conosciuta finora a sollievo di quelli che sono offesi nell'udito. Alla comodità unisce l'eleganza: è foggiato all'orecchio e di una grandezza quasi impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro; ciò nondimeno egli opera con tale forza sull'udito, che l'organo anche il più difettoso riprende le sue funzioni; quindi quelli che se ne servono possono godere di una conversazione generale senza quel rombo che ordinariamente soffrono i sordi.

Unico deposito negli Stati Sardi presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, N. 9.

Per ogni paio munito del suo astuccio
In argento dorato . L. 23
In argento . . . » 18

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato indirizzato al Direttore di detto Ufficio.

GOTTA E REUMATISMI

L'Olio Poggi di Lione è uno specifico vegetale efficacissimo contro gli accessi della podagra, dolori reumatici, sciatica, nevralgia, lombagine, crampi e paralisia.

Di semplicissima composizione, quest'olio vegetale non contiene veruna sostanza nociva all'economia animale e può essere con tutta sicurezza adoperato da persone anche le più dilicate. Esso è superiore a tutti quanti i ritrovati finora annunziati per sollevare e guarire radicalmente le persone colpite dalle malattie qui sopra indicate. L'uso di questo olio è in frizioni; colla prima frizione di due minuti l'ammalato ne risente subito un grande sollievo. Una sola boccetta basta spesso per guarire.

Prezzo delle boccette fr. 6 e fr. 4
coll'istruzione sul modo di servirsene.

Agente in Torino D. Mondo, via B. V. degli Angeli, n. 9. — Vendesi: *Torino*, di Bonzani, Doragrossa, n. 19, e da Luciano, portici di Po; *Genova*, Bruzza; *Novara*, Fara; *Mortara*, Morelli; *Asti*, Boschiero; *Novi*, Pacchierotti; *Vigevano*, Forno; *Pallanza*, Franzi; *Saluzzo*, Ferrero ed Allisiardi; *Vercelli*, Berteletti; *Alessandria*, Garrone *Pont-Beauvoisin*, Saluce; *Cuneo*, Cairola; *Sassari*, Solinas; *Casale*, Bava; *Intra*, L. Caccia.

ARDITI GIOVANNI Galleria Natta, N. 3, Torino.

Bilancie-Pendulo di tutti i generi di nuovo sistema decimale, **Pesi** e **Bilancie** sopraffine; **Cessi inodori** di tutte qualità, sistema Decker; **Potaggieri di ghisa economici** per uso da Caffè, riconosciuti di maggior utililà che quelli attualmente in opera; **Ferri di ghisa** da donna, sarti e cappellai; **Getti di ghisa** di tutte qualità. **Si ricevono modelli** per qualunque getto di ghisa e metallo. **Pompe privilegiate** per ***pozzi***, incendi ed irrigazione.

PATE DE GEORGE — Pharmacien d'Epinal (Vosges) — MÉDAILLE D'OR 1845 — MÉDAILLE D'ARGENT 1845

Fabbrica in Parigi, **28, rue Taitbout.** Confetto pettorale di regolizia e gomma, riconosciuto efficacissimo contro le *infiammazioni* ed *irritazioni* della *gola* e del *petto* conosciute sotto il nome di *infreddature*, *raucedini*, *estinzione di voce*, *catarro acuto o cronico*, *asma*, *tosse canina*, e contro il *grippe*.

Questa pasta, d'un sapore piacevolissimo, calma la tosse e facilita l'espettorazione.

Agente Commissionario in Torino, **D. MONDO**, via B. V. degli Angeli, n. 9. Vendita: Torino, *Bonzani*, *Depanis*; Novara, *Caccia*; Alessandria, *Basilio*; Nizza, *Dalmas*; Milano, *Zanetti*; Modena, farm. S. Geminiano, e nelle principali farmacie.

HUILE DE FOIE DE MORUE NATURELLE ET PURE DE BERTHÉ

Olio di fegato di Merluzzo, naturale e puro, di BERTHÉ, approvato dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi con *Menzione onorevole all'Esposizione del* 1855.

L'efficacia e la purezza di quest'Olio sono garantite.

1° Dall'opinione di un gran numero di celebrità mediche, e segnatamente da quella del professore **Trousseau** che ha constatato che coll'**Olio bruno di fegato di Merluzzo** si ottengono gli effetti terapeutici più pronti e più certi nelle numerose affezioni, sia *tubercolose*, *rachitiche*, *scrofolose* ed altre, per le quali è generalmente prescritto. *(Traité de thérapeutique de* Trousseau *et* Pidoux, *tom.* 1, *page* 281*)*.

2° Da due relazioni approvate dall'Accademia di medicina, nelle quali i signori commissari **Grissole**, **Guibourt**, **Soubeiran**, **Bouchardat**, **Bussy** e **Robinet** hanno favorevolmente giudicato il modo con cui il sig. **Berthé** fabbrica il suo Olio, ed i processi che esso ha proposti per constatare le alterazioni e le mescolanze che fanno subire all'*Olio di fegato di Merluzzo* che trovasi nel commercio. *(Bulletin de l'Académie, tome* 18 *et* 49*)*.

L'etichetta porta sempre la firma di **Berthé**. — Deposito generale a Parigi, *via Saint-Honoré*, 154. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO *via B. V. degli Angeli*, 9.

PREZZO: 3 50 la Boccetta.

Vendesi pure: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Vercelli*, Berteletti; *Milano*, Zanetti, e nelle principali farmacie d'Italia.

VINO del Dottore D'ANDURAN

per la cura della GOTTA *e dei* REUMATISMI *acuti e cronici*.

Sono molti anni che questa preparazione è impiegata per la *gotta* e il *reumatismo*, ed un gran numero di osservazioni hanno reso testimonianza dell'efficacia di tale rimedio, ed hanno constatata la sua azione così sicura come il *solfato di chinino* nelle febbri intermittenti. Questo vino preparato col *colchico* raccolto in autunno, e scelto convenientemente, agisce come diuretico, purgativo, sudorifero, antispasmodico e sedativo del cuore. Spesso questi diversi fenomeni compariscono simultaneamente, altre volte separatamente. Ma qualunque sia l'uno o l'altro di tali fenomeni che si manifestano, il medicamento agisce sempre con eguale efficacia.

Il colchico agisce ordinariamente come purgativo, e basta tre o quattro evacuazioni perchè i dolori più atroci scompariscano. — Un'istruzione va unita ad ogni boccetta, il cui prezzo è di **fr. 12**. — Agente commissionario in Italia, **D. Mondo**, Torino, *via B. V. degli Angeli*, 9. — Vendesi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti, *Alessandria*, Basilio; *Piacenza*, Varesi; *Modena*, farmacia S. Geminiano; *Bologna*, Verati; *Milano*, Zanetti, e nelle principali farmacie d'Italia.

MALATTIE SEGRETE.

Coll'**INJECTION COTTIN** si guarisce in 3 o 4 giorni dagli scoli recenti o cronici i più ribelli e dai fiori bianchi, senza danno alcuno e altro rimedio interno. — ***Prezzo del flacon coll'istruzione L. 5.*** *Nella Farmacia Depanis, via Nuova, vicino a piazza Castello, Torino.*

BISCUIT-MEYNET, Purgante gradevole da prendersi e di un effetto sicuro Prezzo della scatola per due purghe fr. 1 50.

EMICRANIE, NEVRALGIE. Guarigione radicale colla polvere e i granelli di MEYNET al Valerianato di Chinino, specifico delle malattie nervose. Prezzo della scatola 4 fr. — Deposito a Parigi, farmacia Boul. Poissonnière, 4; a Lione, rue de Lorette, n. 1. — Vendesi: *Torino*, Cerruti; *Genova*, Bruzza *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Cuneo*, Cairola; *Cagliari*, Cugusi *Sassari*, Solinas; *Intra*, L. Caccia; *Sartirana*, Novaretti; *Asti*, Boschiero.

SPUTACCHIERA IGIENICA

privilegiata, che si apre con pedale

Inventore **J. Darzens**, n. 22, *rue du Château-d'Eau*, a Parigi. — Questo piccolo mobile è ormai di un uso indispensabile. Tutte le signore vorranno averlo nelle loro sale, tutti i fumatori nel loro gabinetto. Di forma elegante, più o meno riccamente ornata, la *Sputacchiera Igienica* trova il suo posto tanto nella stanza la più semplice, quanto nel più ricco salone. — Prezzi da L. 7 50 l'una a L. 36 ed oltre. Deposito generale in Torino presso l'*Agenzia D. Mondo*, via B. V. degli Angeli, 9. (Spedizione in provincia).

B. r. g. d. g.

APPARECCHI ELETTRO-MEDICI

I soli approv. dal l'Acc. med. di Parigi **PULVERMACHER** I soli prem. all'Esp. univers. del 1855.

disposti secondo la natura e la sede delle malattie in:

PREZZO	
10 e 15 fr.	CATENA (per nevralgie, reumatismi, sciatica, lombagine, emicrania, sordità
	FASCE (nervosa, paralisia, epilessia, isterismo, debolezza gener., insonnia.
» 5 fr.	BRACCIALETTO per tremiti, crampi, debolezza parziale di membra, contusioni.
5 e 10 fr.	COLLARE per torci-collo, tosse nerv., vertigini, ronzio alle orecch., tosse canina
10 e 15 fr.	CINTURA per dolori di ventre, di stomaco, di fegato, mal di costa, batticuore.
» 5 fr.	STECCA per indigest., palpitaz. nerv., malattie di latte, asma, dolori di petto.
25 fr. e più	BATTERIA per contrazioni muscolari.

J.-L. PULVERMACHER et C., 18, rue Favart, Paris.

Per particolari più espliciti e concludenti v. l'opuscolo: *L'Electricité médicale à l'usage de tout le monde*, pag. 80, 1 fr.

Deposito centrale per l'Italia presso l'Agenzia **D. Mondo**, Torino, via Madonna degli Angeli, 9. Vendesi anche in *Torino* da Depanis — *Genova*, Bruzza — *Alessandria*, Basilio — *Novara*, Caccia — *Sassari*, Solinas — *Vercelli*, Berteletti.

PÂTE PECTORALE DE RÉGNAULD AINÉ

La **PASTA PETTORALE di Regnault Maggiore** è dal 1820 di un uso popolare in Francia contro i *raffreddori*, il *catarro*, il *grippe*, la *raucedine* e l'*irritazione di petto*. Veggasi la dichiarazione autentica del sig. **Pariset**, medico degli ospedali di Parigi e segretario perpetuo dell'Accademia di Medicina, che è unita alle scatole. — Se ne prende un pezzo ogniqualvolta si prova il bisogno di tossire o di espettorare.

Prezzo: 1 fr. la 1/2 scatola, 1 75 la scatola.

L'Etichetta porta la firma di **Regnauld Ainé**. — Deposito generale, *rue Caumartin*, 45, a Parigi. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO. — Vendesi presso le principali farmacie.

BALSAMO CORDIALE DI SYRIACUM

Preparato dai DOTTORI PERRY DI LONDRA. Specifico meraviglioso per rinnovare le forze vitali. La sua virtù di rendere il vigore alle persone in ogni caso di debolezza è accertata da migliaia d'attestazioni: inestimabile per le persone affette d'impotenza, la sua influenza guarisce immediatamente i tremori, il mal di testa, i dolori di qualunque genere, ogni sorta d'irritazione nervosa, d'eccitamento di languore, d'indigestione del più forte grado, d'abbattimenti de' sensi, e rende gli ammalati al godimento completo della salute e delle forze fisiche. — Prezzo: Boccette da fr. 17, o la quadrupla quantità in una bottiglia fr. 48.

Vendesi in *Torino* presso BONZANI, farmacista, via Doragrossa, N. 19.

COPAHINE-MÈGE

APPROVAZIONE DELL'ACCADEMIA DI MEDICINA; MEDAGLIA D'ORO DAGLI OSPEDALI CIVILI DI PARIGI.

PRINCIPII CURATIVI del *copaive* e *cubebe* in capsule di zuccaro preparate da **G. JOZEAU**, farmacista, *rue Saint-Quentin*, 22, a Parigi. — Il copaive ed il cubebe sono senza alcun dubbio *gli agenti più efficaci* per la guarigione della Blennorragia, ma oltre le coliche, i vomiti e gli sfinimenti dello stomaco ch'essi cagionano, sono di un gusto talmente nauseante che il Sigr Cuillerier, medico in capo dell'Ospedale dei sifilitici, diceva in piena Accademia: « *Io aveva rinunciato all'uso del Copaive: la preparazione* **MÈGE** *che voi mi avete incaricato di esaminare coi Sigg. Boulay, Phar e Begin, chirurghi del Val-de-Grace* **mi riconcilia con questo agente prezioso.** » D'allora in poi la **COPAHINA-MÈGE** è stata esperimentata, e non ha mai cessato d'essere impiegata negli Ospedali di Parigi e di Londra; essa guarisce in sei giorni, termine medio, le malattie antiche e recenti. — Fabbrica, 22, *rue Saint-Quentin*, a Parigi; Londra, 40, Hay-Market.

AGENTE COMMISSIONARIO IN ITALIA **D. MONDO** A TORINO.

Vendesi: *Torino* da Bonzani e da Depanis, e nelle principali farmacie d'Italia.

ANTIMACCHIA BARRAL

NUOVA ESSENZA molto rinomata per levare le macchie di ***grasso***, ***cera***, ***stearina***, ***catrame***, ecc., dalla **seta**, **lana**, **carta**, e qualunque stoffa, senza lasciar alcun odore, nè alterare i colori.

Prezzo della boccetta L. 1 *50*. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia **D. Mondo** via B. V. degli Angeli, 9. (Spedizione in provincia)

VITALINA STECK

DI STOCCARDA

CADUTA DI CAPELLI, CALVIZIE, ALOPEZIA

L'uso facile di quest'olio, di cui i *giornali medici* hanno pubblicato i successi inattesi che si ottennero in breve tempo su teste assoggettate già inutilmente a tutti i trattamenti conosciuti, è stato pienamente approvato dal signor dottore ***C.-A. Christophe***, antico professore della scuola di medicina pratica di Parigi « **in base dei risultati positivi ottenuti, senza incomodo di sorta, su calvizie di antichissima data** ». Ciascuna boccetta deve sempre vendersi munita del ***timbro del governo francese*** impresso sulla firma in rosso ***V. Rochon Ainè***, *solo proprietario*, ***Boul. Sébastopol, 39.*** — Prezzo della boccetta ***20 franchi.*** — Una istruzione sull'uso di quest'olio, contenente anche le prove autentiche della sua efficacia, si distribuisce *gratis* presso l'*Agenzia D. Mondo*, depositario centrale in Torino via della Madonna degli Angeli N° 9.

NON PIU' MAL D'OCCHI

L'**Acqua celeste** del D.r ROUSSEAU per la guarigione radicale di tutte le malattie degli occhi, come *cataratte*, *amaurosi*, *nebbie*, *fistole lagrimali*, *infiammazioni*, ecc., ecc., fortifica la vista debole, distrugge la gotta serena e calma i più vivi dolori. Le persone che intravveggono ancora gli effetti d'ombre e di nebbie possono sperare di ricuperare perfettamente la vista nello spazio di 10 a 15 giorni. — Prezzo della boccetta **fr. 11.** — A Parigi presso P. BON, farmacista, via *des Saints-Pères*. Torino, da *Depanis* e da *Bonzani*; Novara, *Caccia*; Vercelli, *Berteletti*; Intra, *L. Caccia*; Asti, *Boschiero*; Sassari, *Solinas*; Cuneo, *Cairola*; Mondovì-Piazza, *Vassallo*.

DIAFANIA

ossia l'arte d'imitare le pitture sul vetro. Fogli trasparenti con vedute, soggetti religiosi e di ogni genere, che hanno lo splendore e la durata degli antichi vetri colorati. Metodo facile ed ingegnoso, per cui ognuno può decorare da sè ed a buon prezzo le invetriate di una stanza e di una chiesa.

PANORAMA

da giardini e terrazze, saloni, ossia globi di cristallo argentato riflettenti gli oggetti circostanti ed i lontani. — Prezzo da L. 3 a L. 100 ed oltre. — Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via della Madonna degli Angeli, n. 9. (Spedizioni in provincia).

GOZZI,

cancri, **scrofole**, **erpeti**, **fiori bianchi**, **gotta**, **malattie costituzionali**, ecc. Non si potrebbe giammai abbastanza raccomandare ai malati di queste diverse malattie le *Pastiglie al Joduro di* **Potassio** inalterabili del D.r **Signoret**, *Rue de Seine*, 51, a Parigi. Esse sono di un gusto gradito e sono generalmente ordinate dai medici per la cura e guarigione delle malattie qui sopra accennate. Ogni boccetta è accompagnata da un'istruzione. — Prezzo delle boccette: 4 e 5 franchi. Torino, *Bonzani*, *Depanis*, ed in provincia nelle principali farmacie.

ACQUA DI FELSINA

del Profumiere BORTOLOTTI di Bologna

Conosciuta in tutta Europa per le sue proprietà igieniche, quest'acqua ammirabile è uno dei prodotti più ricercati per l'uso della toeletta. - Prezzo fr. 2 50 la bocc. e Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via Madonna degli Angeli 9; *Milano* presso A. Zanetti, angolo della Rosa e Spadari.

COLLA LIQUIDA BIANCA

per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, le *potiche*, i giuocatoli; essa si adopera fredda e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuol raccomodare. — Prezzo dei flacons cent. 70 e L. 1 30. Deposito presso l'Agenzia **D. Mondo**, via B. V. degli Angeli, n. 9.

Tip. dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.